

27/8/2023

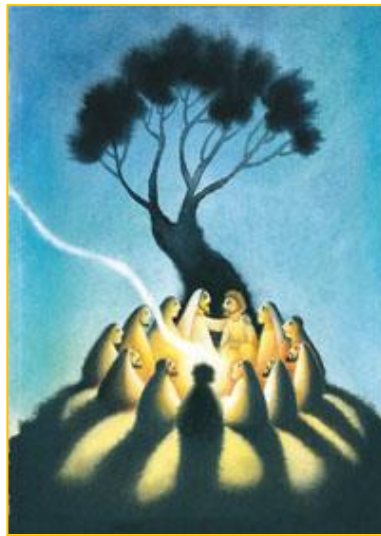
XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

“VOI CHI DITE CHE IO SIA?”

Letture: Isaia 22, 15-23

Salmo 138 (137)

Romani 11, 33-36

Vangelo: Matteo 16, 13-20

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura contiene un messaggio molto bello e molto importante per quanti rivestono un ruolo all'interno della Chiesa o della società.

A quel tempo, Chiesa e società erano un'unica realtà. Il potere religioso era il potere politico, economico, sociale.

Qui si parla di Sebna, che era maggiordomo di palazzo, prima carica dopo il re. Sebna è un uomo corrotto, fa tanti intrighi, ruba. Dio interviene, per togliergli la carica e mette al suo posto Eliakim, figlio di Chelkia, che era una brava persona, onesta, religiosa, devota.

Una volta ricevuta la carica, Eliakim si lascia prendere dal nepotismo e, dopo un po', decade dalla sua carica, pur essendo stato messo da Dio.

Questo significa che Dio può chiamarci, ci chiama, ci dà una carica, un servizio, ma tutto dipende dalla libertà personale e dalle nostre scelte mantenerci nell'umiltà e costante comunione con il Signore.

Nella mia esperienza, ho notato che da seminaristi siamo tutti bravi; il problema è che, diventati preti con una carica, ci si sente di poter disporre delle anime degli altri.

Dio è un Dio geloso, che vuole essere messo al primo posto.

Gesù dice a Pietro: *“Ti darò la chiave del Regno dei cieli.”*

Dio dice ad Eliakim che gli darà le chiavi: quando apre, nessuno può chiudere, quando chiude, nessuno può aprire.

In **Apocalisse 3, 7** leggiamo: *“Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre.”*

Molte volte, ci incontriamo con realtà o persone, che credono di poterci fare del male e, nell'immediato, lo fanno, ma non dobbiamo mai fermarci all'immediato.

Ricordiamo le parole di Gamaliele a coloro che volevano eliminare gli apostoli: *“Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!”* **Atti 5, 38-39.**

Dio è vivo e, se apre una porta, non vuole che sia chiusa. Se la chiude, non vuole che sia aperta.

Avere la chiave significa custodire le persone, che stanno dentro. Avere la chiave è una responsabilità.

San Padre Pio era preoccupato, perché si chiedeva se avesse saputo custodire tutte le persone, che erano andate da lui.

È passato un anno e mezzo da quando Gesù ha radunato la prima comunità e la porta a Cesarea di Filippo. Questa cittadina era stata data da Erode al figlio Filippo come riconoscenza per la sua devozione; per questo si chiamava Cesarea di Filippo, per distinguerla dall'altra Cesarea.

Cesarea di Filippo era una città in costruzione con molti cantieri aperti. Lì ci sono le sorgenti del Giordano e una di queste caverne era considerata la porta degli Inferi, la porta della morte.

Gesù riunisce i discepoli e fa una prima inchiesta per sapere che cosa la gente avesse capito della loro predicazione: *“La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”*

“Risposero: -Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti.”

Nessuno ha capito la novità di Gesù. Gesù è stato innovativo.

A quel tempo, si pensava che alcuni grandi santi si incarnavano periodicamente, per aiutare la gente a completarsi.
Gesù non aveva questa idea.

La predicazione degli apostoli è stata fallimentare.

Alla fine Gesù *“ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.”*

Il Cristo era il Messia.

“Voi chi dite che io sia?”

Questa è la domanda che Gesù rivolge a ciascuno di noi.

Dobbiamo interrogarci: -Questo Gesù è vivo? Io l'ho incontrato? Ho fatto esperienza di Gesù risorto?-

Da qui deriva tutta la nostra vita.

A questa domanda risponde Simon Pietro.

Quando l'evangelista usa il termine Simone, significa che l'apostolo sta dicendo una cosa giusta.

Quando lo chiama Pietro, significa che sta dicendo una cosa sbagliata.

Quando è chiamato Simon Pietro significa che la sua risposta è per metà giusta e per metà sbagliata.

Simon Pietro: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.”*

Gesù non si presenta come il Cristo, ma come Figlio dell'uomo, l'uomo nella sua completezza: fisica, psichica, spirituale.

“...il Figlio del Dio vivente”: questa è la parte giusta.

Vita si può dire con “bios” in riferimento alla vita fisica; “zoe” in riferimento alla vita nella sua interezza, una vita “da Dio”, vita dell'Eterno, ripetuta 135 volte nella Scrittura, mentre vivere viene ripetuto 140 volte.

Il tema della vita dell'Eterno, la vita “da Dio” è molto importante.

Dio ci ha dato questa vita, che è nel suo Figlio. Chi ha Gesù, ha la vita da Dio.

Gesù risponde: *“Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli.”*

Non c'è alcuna tecnica, alcuna pratica che possano farci arrivare alla conoscenza piena di Dio.

Dobbiamo aiutarci con le pratiche buone, ma è Dio, alla fine, che parla nel nostro cuore.

Molte volte, le persone sono vestiti appoggiati su una poltrona.

Dobbiamo riuscire a metterci in ascolto della Parola.

“...figlio di Giona..”: il papà di Simone non si chiamava Giona. Giona era il profeta, che disubbidiva a Dio. Nel Libro di Giona si convertono tutti, eccetto Giona.

Nel Vangelo di Matteo non è detto che Pietro si converte.

Come il Libro di Giona rimane aperto, così l'ultima volta che vediamo Pietro; quando hanno arrestato Gesù, Pietro si mette a piangere, ma non si converte. Con questa espressione, Gesù sta facendo una profezia nei riguardi di Pietro, che non è affidabile.

“Marionà”, al tempo di Gesù, erano quelle persone istintive, non affidabili.

Pietro non è affidabile. Quando Gesù annuncia che verrà arrestato, Pietro gli dice: “*Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!*”

“*Rispose Gesù: -Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.*”- **Giovanni 13, 37-38.**

Ricordiamo il dialogo fra Pietro e la serva: “*Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: -Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù.- Ma egli negò: -Non so e non capisco quello che vuoi dire.- Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: -Costui è di quelli.*”- **Marco 14, 66-69.**

Il Padre ha indicato Pietro; Gesù si fida del Padre e si esprime così: “**Anche io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.**”

Gesù non avrebbe scelto Pietro, ma l'ha scelto il Padre e Gesù ha fiducia nel Padre.

Dobbiamo prestare attenzione all'interno delle nostre comunità, della nostra vita, delle nostre amicizie a quelle persone, che sono state mandate dal Padre e forse sono inaffidabili.

Dio ha fatto capire a Gesù di avere scelto Pietro.

“*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa.*”

Su questo versetto ci sono stati tanti fraintendimenti.

Gesù sta dicendo a Pietro che è un sasso, ma sulla roccia/Gesù edificherà la sua Chiesa.

In **1 Pietro 2, 5** si legge: “*Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale.*”

E in **1 Corinzi 10, 4**: “*Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.*”

La Chiesa è fondata su Gesù, con tante pietre spirituali.

Gesù fa una profezia stupenda: *“...le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.”*

Gesù non parla di Inferno, ma di Inferi, con riferimento alla morte, che non prevarrà sulla Chiesa. La Chiesa non finirà mai, perché profezia di Gesù.

Nostradamus aveva profetizzato: -La Chiesa finirà, quando arriverà un Papa nero.-

Tutti pensano a un Papa di colore.

Il Papa nero è già seduto a San Pietro, poiché è Gesuita; i Gesuiti vengono chiamati “Papa nero”.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la Città del Vaticano non è stata bombardata.

San Pietro non è la Chiesa e neppure la Cattedrale di Roma, che è San Giovanni in Laterano.

Quello che è umano può finire, ma la Chiesa fondata da Gesù e su Gesù non finirà mai, fino all’ultimo giorno.

Avere le chiavi significa custodire.

Le chiavi sono citate anche negli altri Vangeli.

Il primato di Pietro esiste, anche se contestato dagli Ortodossi.

Nel Vangelo di **Luca 22, 32** Gesù dice: *“Ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli.”*

Nel Vangelo di **Giovanni 21**, il primato di Pietro consiste nel farsi mangiare: *“Mi ami tu? Pasci le mie pecorelle....”*

Il primato di Pietro non è supremazia, ma custodire, confermare, farsi mangiare.

“Colui che viene a me, non lo respingerò.” **Giovanni 6, 37.**

Chi viene da Gesù è mandato dal Padre.

“Crescete e moltiplicatevi” si legge nel primo capitolo della Bibbia. Nella misura in cui noi cresciamo, ci moltiplichiamo, nel senso che le persone arrivano ai nostri gruppi.

Noi dobbiamo portare sulle spalle le persone, che arrivano alla Comunità.

Il Responsabile è coadiuvato dal Pastorale, che aiuta a portare le persone a Gesù.

Naturalmente, c’è un cammino interiore da fare. Più agiamo su noi stessi, più ci convertiamo, più ci purifichiamo, più le persone si avvicinano.

“Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.”

Dobbiamo stare attenti a quello che diciamo.

Gesù conclude, minacciando i discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Nella Notte di Natale, gli Angeli cantano che nato Gesù, il Signore, il Messia, il Salvatore.

Ezechiele 44, 2: *“Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio d'Israele. Perciò resterà chiusa.”*

Il Signore apre o chiude le porte della nostra vita.

Ti chiediamo, Signore, di aprirci la porta della felicità e chiudere quella, dalla quale fuoriesce energia.